

Marinella Lőrinczi, novembre 2022 – giugno 2023.

Dalla Georgia all'Islanda.

Santa Barbara nella tradizione religiosa ecclesiastica, militare e popolare.

Nel 2021 sono stata coinvolta in un incontro – di incerta realizzazione, allora, anno fatale della pandemia mondiale - dell'Associazione Mineraria Sarda di Iglesias, da dedicare alla commemorazione di Santa Barbara martire, quale patrona dei minatori e degli artificieri. Mi ero assunta il compito di raccogliere informazioni reperibili in varie lingue e in vari settori epistemici riguardo a quest'argomento, sondando anche altri settori delle attività umane i cui operatori rivolgersero alla santa una richiesta (seppur formale, aderente alla tradizione piuttosto che a proprie convinzioni religiose) di aiuto, di conforto o di incoraggiamento; tali attività, come si vedrà, non necessariamente implicano situazioni di pericolo potenzialmente grave o mortale. Le notizie che seguono sono frutto di questa ricerca dalle ramificazioni inesauribili e non percorribili individualmente. Le oltre cinquanta voci di Wikipedia dedicate alla santa contengono innumerevoli dettagli, spunti ed illustrazioni che non è possibile condensare ma che forniscono delle linee guida imprescindibili e soprattutto interessanti (da completare con quanto specificato alla nota 4).

L'incontro si poté tenere, ad Iglesias, il 17 dicembre del 2022. Va perciò ricordato che la festa di Santa Barbara può essere celebrata, secondo i calendari liturgici cristiani, il 4 e/o il 17 dicembre¹, o in altre date ancora².

La storia e la tradizione di Santa Barbara si fondano su una documentazione non coeva, non organica nella sua totalità, per cui ogni narrazione contiene dettagli diversi. Contrasta con questa generale incertezza crono-topica (della collocazione temporale e spaziale degli eventi) e con la conseguente l'inaffidabilità documentaria, il grande prestigio e la fama che Santa Barbara ha acquisito nel corso dei secoli. Tuttavia, a causa dell'inaffidabilità documentaria, "Saint Barbara was removed from the Catholic liturgical calendar in 1969"³.

1 <https://pantocratore.com/2020/12/17/santa-barbara-megalomartire-4-dicembre-17-dicembre/>.

2 Come in Sicilia, ad esempio, a Paternò (Catania), collegata anche alle attività eruttive dell'Etna; https://it.wikipedia.org/wiki/Festa_di_santa_Barbara. A Rieti è celebrata il 4 dicembre (Fiori, 2022), v. anche a <https://www.festadisantabarbara.com/it/articles/32/santa-barbara-e-la-legenda-aurea.html>.

3 <https://www.lebanontraveler.com/en/magazine/lebanon-celebrating-saint-barbara/>, 2021; "rimossa dal calendario romano generale nel 1969 a causa dei dubbi sulla sua storicità, rimane una santa molto popolare grazie all'elevato numero dei suoi patronati" (https://it.wikipedia.org/wiki/Santa_Barbara). Anzi: "...nell'autorevole *Dictionary of Servantes of God canonized by the Catholic Churc*, A & C Black Limited, London 1989, a pag. 110, si giunge perfino a ritenere che «l'intera leggenda è chiaramente falsa, e Barbara

Il motivo fondante della relativa letteratura agiografica, nella sua variabilità, è tuttavia sempre lo stesso ed è riassumibile partendo dalla nostra prima illustrazione, una incisione fiamminga del XVI-XVII secolo⁴.

Nata ad Eliopoli (Egitto, Fenicia) oppure a Nicomedia (Anatolia, odierna Turchia), presumibilmente tra il III-IV secolo d.C.⁵, la bellissima fanciulla chiamata Barbara (cioè, letteralmente, la “straniera”; ma da chi, quando e perché?) fu rinchiusa dal potente padre padrone pagano in una torre; lì ricevette un’eccellente istruzione filosofico-poetica che la convinse e determinò a diventare cristiana, processo spirituale che si concluse coll’autobattesimo. Non volle sposarsi, nonostante le insistenze del padre, ma consacrarsi a Dio. Per cui sulla torre, sua dimora coatta, fece aprire una terza finestra, in onore della Santissima Trinità.

Il padre, furibondo, decide di ucciderla o di farla uccidere. Barbara fugge attraversando le pareti della costruzione. Il padre la ritrova, la denuncia e la consegna al prefetto. Barbara viene torturata ripetutamente e in maniera selvaggia (flagellata, avvolta in panni ruvidi e trascinata, alla fine nuda, per le vie, le viene reciso il seno, viene bruciata con ferri roventi) ma ritorna sempre ad essere sana, integra e coperta di abiti. Fallisce anche il tentativo di bruciarla viva, poiché le fiamme si spengono. Alla fine è il padre stesso ad eseguire la condanna alla decapitazione ordinata dal prefetto o, altrove, dal proconsole. In quello stesso momento un fulmine a ciel sereno uccide sia il padre che il prefetto.

non è mai esistita».” (https://web.archive.org/web/20090213104827/http://www.vicariatusurbis.org/SantaBarbara/p_storiasanta_04.htm).

4 Per un primo approccio si veda e si ascolti anche a https://www.youtube.com/watch?v=wFZDSH5fBBw&list=PL58g24NgWPlzvBk2IQVES_xC4WTm6-CDI, “Catholic Online”, in inglese, 2’52”. Lungo e dettagliato articolo a più puntate, sulla vita della santa e sulle sue complesse vicende agiografiche, da leggere qui: https://web.archive.org/web/20090208224137/http://www.vicariatusurbis.org/SantaBarbara/p_storiasanta_00.htm, già ricordato nella nota precedente.

5 https://it.frwiki.wiki/wiki/Barbe_d'H%C3%A9liopolis; <https://olivosantabarbara.com/2014/08/21/la-storia-di-santa-barbara/>.



Illustrazione n. 1. Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Santa_Barbara

In questa incisione (realizzata nel XVI-XVII secolo) vengono giustapposti la torre a tre finestre, l'integrità fisica della giovane (con un seno denudato come in certe raffigurazione delle amazzoni, le "vergini indomite"), i capelli lunghi sciolti, la veste impeccabile e ricca), il momento della sua decapitazione che precede la fulminazione del padre; nel secondo piano il fulmine sta già colpendo ed uccidendo, al centro di una tempesta, il prefetto. Il padre indossa sì calzari romani, ma ha un copricapo a forma di turbante, come se fosse un turco, quindi musulmano. Infatti, nel momento di realizzazione della xilografia, gli Ottomani stanno già avvicinandosi al centro dell'Europa, dove, sconfitti nella battaglia di

Vienna del settembre del 1683, avrà invece inizio il lungo periodo di decadenza del loro impero⁶. Dettaglio significativo in più, il padre brandisce non una spada dritta - come in altri dipinti o disegni (v. qui la seconda illustrazione) - ma, anacronisticamente, una *sciabola*; tale parola viene dall'ungherese e corrisponde ad un'arma bianca europea adottata nel Medioevo⁷, dalla lama ricurva molto efficiente, e che è di origine turca-tartara.

6 https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_di_Vienna.

7 <https://it.wikipedia.org/wiki/Sciabola>, <https://en.wikipedia.org/wiki/Sabre>.



Illustrazione n. 2. Autore: Maestro E.S., Germania, XV secolo, "Martirio di S. Barbara". Fonte: <https://www.pinterest.it/pin/439663982354275030/>.

Il culto di Santa Barbara in quanto martire – detta *megalomartire* “grande martire” nel cristianesimo ortodosso o cattolico di rito orientale⁸ – è documentato, presso le comunità cristiane orientali e successivamente presso quelle occidentali, a partire dal IV secolo (Wolf 2000, p. 1). Nel XIII secolo risulta ben inserito persino nella tradizione liturgica della lontana Islanda (*ibidem*, cap. 2.1: *The Cult and Legend [of Saint Barbara] in Iceland*); si ricordi che l’Islanda (spaccata in due da una faglia vulcanica) è, molto più che in Sicilia (v. qui nota 2), terra di vulcani, dunque di eruzioni – anche recenti – devastanti, e di terremoti⁹. Per questi prolungamenti temporali che durano quasi un millennio per raggiungere l’Islanda, ossia per questa lenta diffusione, si tenga conto del fatto che, ad esempio, sul territorio dell’attuale Belgio (certamente in Vallonia, ricca di miniere¹⁰) il suo culto è praticato, in base alla documentazione conservata, dal X secolo (*ibidem*, p. 29)¹¹.

Nella *Legenda* [= materia/cose da leggere] *aurea* detta anche *Legenda sanctorum* – raccolta medievale di biografie di santi, composta in latino nel XIII secolo (tra il 1260 cca. – 1298) dal domenicano ligure, famoso predicatore, Jacopo da Varazze (vissuto tra il 1228 cca. – 1298, beatificato dopo il 1816) – si narra anche di Santa Barbara. Questo libro ha avuto una amplissima diffusione e ha conosciuto numerose traduzioni¹². Ma la storia di Barbara non figura in tutte le edizioni o versioni giunte fino a noi, tanto per esemplificare di nuovo questa tradizione corposa ma malferma, o malferma proprio in quanto corposa (purtroppo N. Fiori, nel ricco articolo del 2022, non nomina l’edizione utilizzata). Ad esempio essa non è accolta nemmeno nella voluminosa edizione critica del 2007 (v. in Bibliografia); infatti, la biografia della santa sembra essere stata aggiunta da manipolatori successivi a Jacopo (che a sua volta si era ispirato a importanti leggendari

8 <https://it.wikipedia.org/wiki/Megalomartire>.

9 https://it.wikipedia.org/wiki/Vulcani_dell%27Islanda;
<https://www.volcanodiscovery.com/it/earthquakes/iceland.htm>.

10 Sulle miniere della Vallonia a sfruttamento già medievale, miniere di ferro anzitutto, di piombo, zinco ecc., molto meno note di quelle di carbone, si legga l’introduzione a questo ricco volume dalle numerose illustrazioni e schemi:

https://geologie.wallonie.be/files/ressources/soussol/livres/SPW_DENAYER_LeMineraiDeFerEnWallonie_web.pdf.

11 Per il “culto dilagante” di S. Barbara in Italia si v. a https://web.archive.org/web/20090217070757/http://www.vicariatusurbis.org/SantaBarbara/p_storiasanta_05.htm. Sulla Sardegna ci si soffermerà più avanti, v. a nota 29. Sulla diffusione nel Nuovo Mondo dei riti, delle pratiche tradizionali relativi alla santa, nonché del suo nome utilizzato frequentemente nella toponomastica, si legga il primo luogo qua: https://es.wikipedia.org/wiki/Bárbara_de_Nicomedia. E inoltre a https://web.archive.org/web/20130926050343/http://www.vicariatusurbis.org/santabarbara/p_storiasanta_10.htm.

12 Da leggere qui le prime notizie autorevoli: https://it.cathopedia.org/wiki/Legenda_Aurea.

precedenti), poi, al contrario, rimossa a volte da altri, più esigenti riguardo alle certezze documentate (Wolf 2000, pp. 16 - 17, n. 21). Nell'edizione in francese del 1494¹³ a Sainte Barbe è dedicato un racconto su due colonne all'incirca (al folio 253), arricchito con un'illustrazione minuta ed essenziale, riassuntiva:



Illustrazione n. 3. *La Légende dorée*, 1494, f. 253.

Si osservi in questa incisione il ramo di palma oppure - in altre raffigurazioni (pittoriche, scultorie ecc.) e più raramente, ma forse anche in questa stessa - la penna di pavone che la santa martire reca in mano: entrambi gli oggetti sono simboli cristiani (tuttavia non esclusivi della cristianità), alludenti, il primo, al martirio e alla rigenerazione/risurrezione, la seconda all'immortalità (detto molto sinteticamente¹⁴). Certe volte non è agevole comprendere quale dei due oggetti simbolici sia raffigurato, poiché le loro forme, se solo abbozzate, si possono confondere. Ma i significati principali veicolati dalla palma e dalla penna di pavone: rigenerazione, ciclicità (cfr., ampliando, la coda di pavone a ruota, circolare), aprono la strada alla comprensione di certe usanze o credenze popolari ancora vitali (quanto meno fino a tempi recenti), apparentemente lontane dai patimenti e dai poteri potenzialmente miracolosi di Santa Barbara. Se ne parlerà più avanti.

¹³ *La Légende dorée en françois*; digitalizzata a <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b86042934>.

¹⁴ Per una descrizione più organica si consulti Chevalier & Gheerbrandt, alle relative voci. V. anche Fiori, 2022.

In un'edizione molto più vicina a noi¹⁵, alla *Légende de Sainte Barbe* sono dedicate invece ben 7 pagine (da p. 296 a p. 302, senza illustrazione), e non solo 2 colonne (quindi una pagina), il che fa comprendere nel concreto come le narrazioni possano differire notevolmente da tradizione a tradizione, da raccolta a raccolta, da edizione a edizione¹⁶.

Siamo giunti, con la data di composizione della *Legenda aurea* originale (1260 cca. - 1298) alla fine del secolo XIII.

Dopo la devastante pandemia di peste nera del XIV secolo¹⁷, diffusasi dal 1346, che fece perire nell'arco di sei-sette anni un terzo all'incirca della popolazione europea, facendo morire verosimilmente circa 20 milioni di persone, Barbara fu inclusa nel novero dei santi ausiliatori¹⁸. I santi ausiliatori, oppure salvatori o aiutanti, sono un gruppo di quattordici santi invocati dai cristiani occidentali in casi di particolari necessità, generalmente per guarire da determinate malattie; questa devozione è documentata per la prima volta alla fine del Duecento, in terra germanica. A Barbara si attribuiva il dono di salvare dalla morte improvvisa, violenta o dolorosa (come era stata la sua). Ella diventò perciò patrona dei moribondi. Nel secolo XVII fu costruito in Baviera (Germania) un santuario o la basilica dedicata ai Quattordici Santi Salvatori, in stile tardo barocco - rococò¹⁹:

15 Stampata a Parigi nel 1843; trattandosi di una pubblicazione ottocentesca il testo è facilmente leggibile a https://books.google.it/books?id=G3b2mfayPMoC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q=barbe&f=false.

16 Nell'edizione francese del 1843 indicata alla nota 15 si fa presente, ad esempio (p. 300), che “questo frammento di racconto è apocrifo [un pastore traditore viene trasformato in statua e le sue pecore in cavallette; ciò ricorda certi comportamenti vendicativi di Gesù bambino, narrati nei Vangeli apocrifi]”; il che significa che il resto del racconto non lo sarebbe.

17 https://it.wikipedia.org/wiki/Peste_nera. I dati principali e le conclusioni riguardanti la Sardegna si trovano in Borghero, 2023, pp. 18 – 19.

18 <https://www.treccani.it/enciclopedia/santi-ausiliatori/> ; <http://www.santiebeati.it/dettaglio/98516> (cliccare su 80400).

19 https://it.wikipedia.org/wiki/Santuario_dei_Quattordici_Santi; per avere anche altre informazioni, altre immagini degli esterni e per ammirare gli interni, consultare anche le voci in tedesco e in altre lingue.



Illustrazione n. 4.

Nella prima metà del secolo successivo alla grande pestilenza, nel secolo quindicesimo, vennero composti in latino alcuni scritti particolari; essi contengono indicazioni sui protocolli e le procedure per una “buona morte”, per “(far) morire bene, in pace, secondo i precetti cristiani, cristianamente, *con garantía de salvación*”²⁰, per mettere d’accordo, in punto di morte, i doveri verso Dio con i doveri verso gli uomini. Queste opere conobbero una enorme popolarità, grazie, di nuovo e ovviamente, alle traduzioni e successivamente alla stampa²¹. Si tratta di opere a carattere innovativo²², approvate dalla Chiesa cattolica, che conseguono alle devastazioni umane causate dalle epidemie di peste, già accennate nel paragrafo precedente, in particolare alla diminuzione, per le stesse cause epidemiche, del numero di sacerdoti ai quali erano affidati i compiti rituali di accompagnamento negli ultimi momenti di vita. Agli uomini di chiesa si dovevano far subentrare dei laici, familiari o amici, che andavano istruiti e sostenuti. Verosimilmente sul modello, semplificato, della cosiddetta *Biblia pauperum*²³, la versione breve dell’opera in discussione (che si indica di solito col titolo di *Ars (bene) moriendi*) è costituita da undici xilografie, che andavano spiegate a chi non sapeva leggere ma che era tenuto a sostenere e a confortare il moribondo²⁴.

20 Da Adeva Martín, 1992, p. 113.

21 https://it.wikipedia.org/wiki/Ars_moriendi; Haindl Ugarte, 2013.

22 Sebbene accolgano “una tradición que se remonta a los orígenes de la Iglesia, ya que desde un principio se vio en la muerte el momento clave para la salvación de las almas.” (Haindl Ugarte, 2014, p. 92).

23 Sul significato del titolo e sulla storia dell’opera si v. a https://fr.wikipedia.org/wiki/Biblia_pauperum.

24 https://it.wikipedia.org/wiki/Ars_moriendi; <http://www.deathreference.com/A-Bi/Ars-Moriendi.html>. Una riproduzione di un’edizione francese stampata nel 1493 si trova a https://memory.loc.gov/cgi-bin/ampage?collId=rbc3&fileName=rbc0001_2004rosen0424page.db.

Da un'edizione di periodo rinascimentale, non meglio indicata nella fonte²⁵, riprendiamo la seguente xilografia, la quale raffigura le tentazioni imputabili alla mancanza di fede, ad opera del demonio, e la loro possibile ed auspicata sconfitta con l'aiuto della vicinanza, del conforto (le figure in secondo piano), della confessione e delle preghiere (le figure in primo piano):



Illustrazione n. 5.

Da un volgarizzamento italiano del 1488²⁶, che reca a mo' di titolo la dicitura *Questa operecta tracta dellarte del ben morire cioè in gratia di dio*, desidero ora citare, in un italiano ammodernato e semplificato, questo brano tolto dalla *quinta particella*, cioè dal quinto capitolo:

E' da notare che rarissime volte e pochi sono coloro che si dispongano per tempo alla morte. Moltissime volte per questa tale speranza vana [di vivere a lungo o di non morire] essi sono stati neglienti circa il testamento. Spesse volte la infermità corporale ha origine nell'infermità dell'anima. E perciò il Papa comanda a tutti i medici che a nessun infermo si dia la medicina corporale prima della medicina spirituale. Ma gli uomini cercano piuttosto la medicina carnale che quella spirituale. Per la qual cosa il malato grave deve essere indotto che anzitutto si rappacifichi con messer domineddio pigliando per tutto la medicina spirituale cioè i sacramenti ecclesiastici, devotamente ricevendo, ordinando il testamento, disponendo legittimamente della casa sua e di altre faccende. E in alcun modo non si dia all'infermo troppa speranza di riacquistare la sanità corporale.

25 <http://www.ilrumoredellutto.com/larte-di-morire/>.

26 Incunabolo custodito alla Biblioteca Nazionale di Firenze; <https://ia802608.us.archive.org/13/items/ita-bnc-in1-00001069-001/ita-bnc-in1-00001069-001.pdf>; <https://archive.org/details/ita-bnc-in1-00001069-001/page/n41/mode/2up>.

Da un punto di vista opposto e complementare, la morte improvvisa, che impedisse confessione, ravvedimento, pentimento, andava prevenuta a tutti i costi, infatti in certe litanie si ripeteva: *A subitanea et improvisa morte, libera nos, Domine!* (in Adeva Martín, 1992). E Santa Barbara era stata proclamata, nello stesso lungo periodo degli effetti della pandemia mondiale tardomedievale, santa ausiliatrice dei moribondi.

Avendo il dono di salvare dalla morte improvvisa e violenta, Santa Barbara, almeno dal 1500²⁷, è via via riconosciuta patrona di alcuni corpi militari, degli artiglieri²⁸, del Genio militare, della marina militare, dei minatori²⁹ e dei vigili del fuoco, dei geologi; da lei prende nome il deposito di munizioni³⁰, soprattutto nelle navi di guerra e nelle caserme; è stata proclamata anche patrona degli architetti (cfr. la torre dove era rinchiusa e che lei aveva fatto modificare), degli scalatori e di molte altre categorie di lavoratori e professionisti³¹ che durante le loro attività potevano (possono) rischiare la vita. Quando nel 1959 furono formate le forze speciali missilistiche sovietiche (I. Gagarin avrebbe compiuto la sua missione spaziale nel 1961), Barbara (cioè, più esattamente, *Varvàra* < lingua greca) divenne la santa protettrice dei lanciamissili. Avvicinandoci ai nostri giorni, nel 1995 Santa Barbara è stata dichiarata patrona celeste delle forze missilistiche della Federazione

27 <https://www.canosaweb.it/rubriche/giuseppe-di-nunno-stilus-magistri/santa-barbara-tra-oriente-e-occidente/>.

28 L'esplosivo detto polvere nera si diffonde in Europa a partire dal secolo XIV; https://www.treccani.it/enciclopedia/esplosivi_%28Enciclopedia-Italiana%29/.

29 Non essendo possibile documentare le numerose feste odierne dei minatori dedicate a Santa Barbara, segnalo, ad esempio, quella dei minatori polacchi, ritrovata per caso, che si svolge solennemente il 4 dicembre. *Barbara* è resa in polacco con *Barbòrka*; si v. a <https://www.youtube.com/watch?v=TBd4WqCBZBA>, <https://www.polishpod101.com/blog/2019/11/30/barborka/>.

Per la Sardegna si leggano le ricche notizie e i documenti d'archivio riportati in <https://www.movio.beniculturali.it/sa-sar/sardegnaunaminieradiarchivi/it/65/il-culto-di-santa-barbara#:~:text=La%20Santa%20si%20festeggia%20il,%2C%20laverie%2C%20gallerie%20e%20pozzi>, a cura della Soprintendenza Archivistica della Sardegna. Si può continuare la ricerca cliccando sui link di approfondimento.

30 Altri dettagli al riguardo qui: <https://unaparolaalgiorno.it/significato/santabarbara.>

31 <http://catholicsaints.info/saint-barbara/>.

Russa³². Altra curiosità: il sovietico A. G. Stachanov (1905-1978), da dove deriva il sostantivo *stacanovismo*³³, era un minatore.

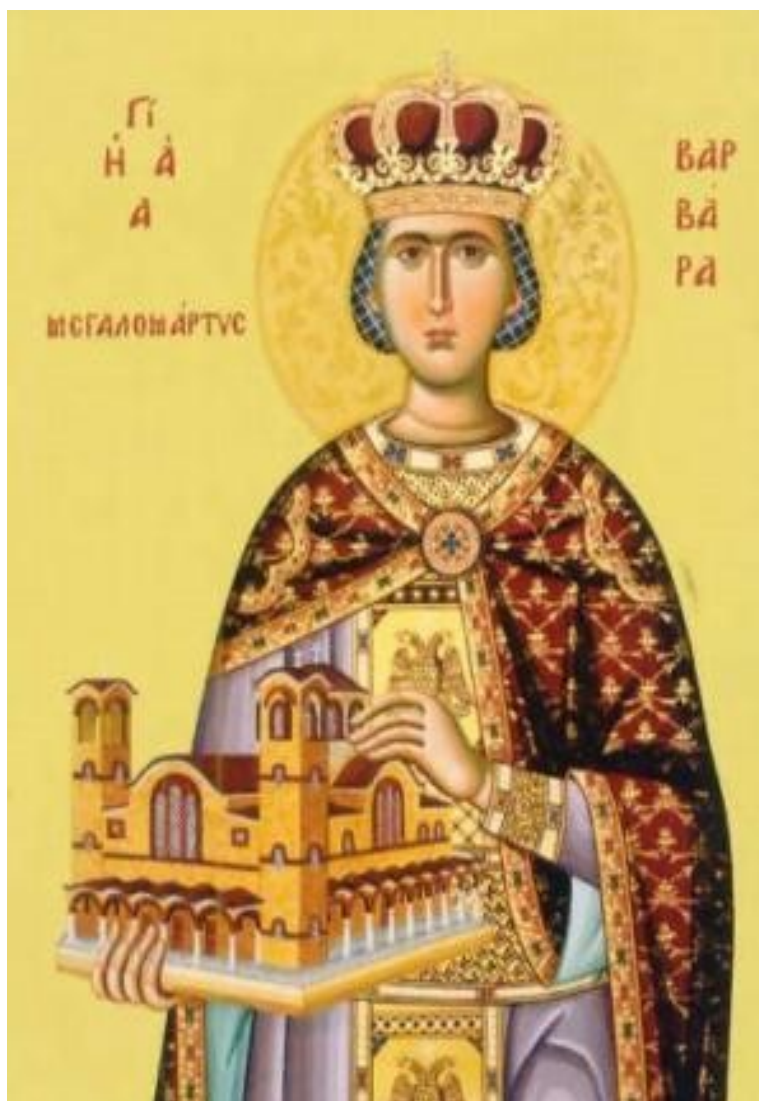


Illustrazione n. 6. Icona ortodossa raffigurante Santa Barbara Megalomartire.
Fonte: <https://doxologia.ro/cuvinte-cheie/sfanta-mare-mucenita-varvara?page=1>³⁴.

32 <https://ru.wikipedia.org/wiki/%D0%92%D0%B0%D1%80%D0%B2%D0%B0%D1%80%D0%B0%D0%98%D0%BB%D0%B8%D0%BE%D0%BF%D0%BE%D0%BB%D1%8C%D1%81%D0%BA%D0%B0%D1%8F>; interrogare il testo, dopo averlo tradotto col traduttore automatico (che non è infallibile!), cercando con 1959.

<https://ru.wikipedia.org/wiki/%D0%A0%D0%B0%D0%BA%D0%B5%D1%82%D0%BD%D1%8B%D0%B5%D0%B2%D0%BE%D0%B9%D1%81%D0%BA%D0%B0%D1%81%D1%82%D1%80%D0%B0%D1%82%D0%B5%D0%B3%D0%B8%D1%87%D0%B5%D1%81%D0%BA%D0%BE%D0%B3%D0%BE%D0%BD%D0%B0%D0%B7%D0%BD%D0%B0%D1%87%D0%B5%D0%BD%D0%B8%D1%8F%D0%A0%D0%BE%D1%81%D1%81%D0%B8%D0%B9%D1%81%D0%BA%D0%BE%D0%B9%D0%A4%D0%B5%D0%B4%D0%B5%D1%80%D0%B0%D1%86%D0%B8%D0%B8>.

33 <https://www.treccani.it/vocabolario/stacanovismo>.

34 Sulle icone russe v. invece a <https://www.iconecristiane.it/wp-content/uploads/2017/03/Tutti-i-Santi-icone-di-Santa-Barbara.pdf>.

Nel sito romeno³⁵, da dove proviene anche quest'icona, sono trascritte alcune preghiere; riprendo, in traduzione, un breve frammento, una invocazione, dalla prima orazione, molto lunga ed elaborata:

[...] Le tue piaghe ci liberino dalle piaghe dei peccati; il tuo sangue, sovente versato nei tormenti, purifichi le nostre anime e i nostri corpi da tutte le impurità; la tua morte faccia sì che noi moriamo dopo aver potuto confessare ed aver ricevuto la comunione con il Corpo e il Sangue di Cristo [...]

E' d'obbligo affrontare ora, in termini cauti e privi di pretese filologiche e soprattutto teologiche, ciò che la Chiesa cattolica indica ufficialmente (nel 2016³⁶) come "pii esercizi del popolo cristiano [...] in armonia con la sacra Liturgia [, i quali, pur non facendone parte,] da essa traggano in qualche modo ispirazione, e ad essa [...] conducano il popolo cristiano." A questa categoria della devozione popolare appartengono le cosiddette preghiere o orazioni popolari. Tuttavia non tutte le manifestazioni della religiosità popolare³⁷, ricca, interessante, intricata ma persino divertente alle volte, sono accettate accolte o tollerate dalle Chiese cristiane. Per l'area magiarofona – per la quale si dispone di raccolte e trascrizioni corpose di prima mano³⁸ - la sostanza delle preghiere popolari (e/o degli scongiuri) ai quali mi riferirò (limitatamente a Santa Barbara), spesso versificate o a carattere narrativo, dette anche "arcaiche", diverge notevolmente dalla definizione italiana e cattolica sopra citata, pertanto tali preghiere non possono essere considerate canoniche. Disponiamo di un campionario molto interessante risalente addirittura al XVI secolo, raccolto come testimonianza del fenomeno ma considerato inaccettabile dall'ungherese Péter (Pietro) Bornemisza, influente e polemico

35 <https://doxologia.ro/ceaslov/rugaciuni/rugaciune-catre-sfanta-mare-mucenita-varvara>. Una predica del 4 dicembre, avente come argomento cardine la vita e il martirio di S. Barbara, è stata trascritta a <https://www.crestinortodox.ro/sfinti/sfanta-varvara-127493.html>. *Varvara*, in romeno, si dice modernamente anche *Barbara*, con accento tonico sempre sulla seconda a: https://ro.wikipedia.org/wiki/Sf%C3%A2nta_Barbara.

36 <https://www.arcidiocesigaeta.it/wp-content/uploads/sites/2/2017/10/III-incontro-Preghiera-e-pieta-popolare.pdf>, 2016.

37 Corre l'obbligo di indirizzare il lettore verso una rapida introduzione a quest'argomento e al relativo campo di studi etno-antropologico, ivi inclusa la principale bibliografia di riferimento: <https://www.storiadellachiesa.it/glossary/religiosita-popolare-e-la-chiesa-in-italia/>.

38 <https://www.arcanum.com/hu/online-kiadvanyok/Lexikonok-magyar-neprajzi-lexikon-71DCC/a-a-71E01/archaikus-nepi-imadsag-71F50/>: introduzione all'argomento, in ungherese, a c. di Ágnes Szemerkenyi. Poiché non è molto lunga, è facilmente traducibile con un traduttore automatico aggiornato. E, inoltre, <http://lexikon.katolikus.hu/A/archaikus%20n%C3%A9pi%20im%C3%A1ds%C3%A1gok.html>. Va ricordata, infine, la straordinaria raccolta di preghiere popolari, commentate e annotate, dell'etnografa ungherese Zsuzsanna Erdélyi, la cui prima edizione risale al 1974 (v. in Bibliografia), e, successivamente, il vol. altrettanto e diversamente interessante del 2001 di Vilmos (Guglielmo) Tánczos.

pastore protestante nonché scrittore innovatore³⁹. Bornemisza nelle “*Tentazioni diaboliche/di Satana*” (*Ördögi kísértetek*, 1578) include anche preghiere/scongiuri popolari⁴⁰ di cui una si riferisce anche a Santa Barbara (p. 136 dell’ed. citata):

*Un uomo affetto da vermi giaceva sulla riva del mare. Si avvicinarono tre belle donne sante, una di loro era Barbara⁴¹, l’altra Elena, la terza non so chi fosse. Sant’Elena lo liberò dai vermi che aveva nello stomaco e nell’intestino, Santa Barbara li tagliò a pezzettini, la terza, il cui nome non conosco, li buttò nel mare, lì si decomposero e si guastarono. Che così avvenga nelle budella, nello stomaco, nella pancia di quest’uomo.
Con i poteri del Signore e per ordine della Santa Madre.*

Dalle *Preghiere arcaiche* di Zs. Erdélyi riprendo invece quest’altro brano (da un colloquio registrato nel 1972⁴²), che ricorda le procedure rituali atte a garantire ai moribondi la buona morte e la salvezza dell’anima, come previste e prescritte secoli prima nell’*Ars bene moriendi*⁴³:

39 https://it.wikipedia.org/wiki/P%C3%A9ter_Bornemisza.

40 Ed. critica del 1955 a <https://mek.oszk.hu/04900/04983/04983.pdf>. Qui invece segnalo un saggio del 2020, sulle *Tentazioni* ..., di Mihály Balázs: <http://www.itk.iti.mta.hu/megjelent/2020-2/balazs.pdf>.

41 *Borbalya* nella lingua ungherese dell’epoca, nome molto frequente nei secoli XVI-XVII; oggi è *Borbála*, ed ha numerosissime forme ipocoristiche (cioè vezzeggiative).

42 Tutti i particolari delle rilevazioni figurano nel volume, alla fine di ogni testo; naturalmente sono fondamentali i dati sulla persona ascoltata, ad esempio l’età, i suoi ricordi, da chi l’ha sentito ed appreso, quando e in quali circostanze. Questa preghiera è stata comunicata alla studiosa nel 1972, da una donna (presumibilmente contadina) di 80 anni, la quale l’aveva appresa da sua madre, deceduta nel 1925 all’età di 72 anni.

43 Le caratteristiche testuali della preghiera che segue, le modalità documentate della sua trasmissione, rendono plausibile l’ipotesi di una antica relazione genetica, in Sardegna, tra l’*Ars moriendi*, di prolungata ed autorevole tradizione europea, e l’evanescente tradizione popolare della *accabadora* sarda. Va ricordato che la Sardegna continua ad essere devastata, tra Cinque e Seicento, da epidemie di peste, le quali culminano tra il 1652-1657 (Manconi 1994 e rimandi annessi); il numero dei morti raddoppia nei decenni successivi a causa di crisi alimentari altrettanto devastanti che portano allo spopolamento definitivo di molti villaggi. Riassumendo, le stime indicano la perdita di un quarto all’incirca della popolazione della Sardegna tra il 1627-1688. Come documenta R. Turtas (2014) per il Nord dell’isola, da dove si diffuse la peste (proveniente dalla Penisola Iberica), l’incidenza della mortalità pestilenziale nelle comunità di religiosi (nella fattispecie, dei gesuiti), fu più del doppio, in termini statistici, rispetto al resto della popolazione. Questi dati, seppur approssimativi, possono far pensare al prolungamento del ruolo sostitutivo che i laici assumevano, e dovevano farlo, nelle pratiche di accompagnamento e di supporto nei momenti di fin di vita, come avevano imposto anche i gli autorevoli testi e la tradizione dell’*Ars bene moriendi*. E’ invece certo che nel 1627 il gesuita orgolese Ioan Mattheu Garipa pubblica il *Legendariv de Santas Virgines, et martires de Iesu Cristv*, dove la leggenda di Santa Barbara è raccontata alle pp. 431 - 438; la sua *Vida* si conclude con l’esortazione a “*Preguemus sa gloriosa Santa, qui comente este aduocada contra sas saitias de fogu, nos siat intercessora, qui prossos pregos suos iscapemus sas penas dessu fogu eternu. Amen.*” (Preghiamo la gloriosa Santa che, poiché è [o: essendo] avvocata contro le saette di fuoco, interceda per noi affinché le sue suppliche ci salvino dalle pene del fuoco eterno. Amen.). Ricordiamolo di nuovo che Barbara era la santa ausiliarice dei moribondi.

Di fatto le vicende (post)pandemiche del Seicento ci conducono verso la fine del secolo. Infatti, la figura della *accabadora* e il suo operato sono documentati indirettamente (cioè solo per sentito dire, per tradizione non documentata) dalla seconda metà del Settecento in poi, e registrati, a posteriori, in opere

Ti supplico Santa vergine e martire Barbara, per una serena dipartita, soccorrimi affinché io non muoia all'improvviso, ma che possa ricevere prima di morire i sacramenti della salvezza, e che possa essere protetta da tutti i nemici visibili ed invisibili, e dal demonio, e che possa entrare nella gioiosa vita eterna. Amen.

Avviciniamoci ancor di più ai giorni nostri. Scongiori, non più in prosa bensì versificati, con cui si invoca l'intervento di Santa Barbara (e/o di altri santi) per prevenire o neutralizzare i disastri causati dai fulmini (accompagnati da tuoni), sono documentabili sull'intero territorio italiano, dal Friuli alla Sicilia alla Sardegna.

Per il testo friulano, che riproduco più avanti, viene dichiarato che sebbene provenga da una raccolta di filastrocche infantili, in altri tempi erano i contadini, dunque gli adulti, a proferirlo "per preservare i raccolti dal maltempo"⁴⁴; tipico del cosiddetto folklore infantile (di una sua parte) sarebbe infatti - a parere degli specialisti - la trasformazione, la trans-semiotizzazione (seppur non in tutti i casi), di certi riti augurali⁴⁵, di scongiuri ecc. propri della società adulta, i quali continuano ad esistere o a sopravvivere 'fossilizzati', spesso desemiotizzati a mere formule giocose presso i bambini, oppure sotto forma di conte, di gare verbali, di giochi infantili più complessi ed impegnativi.

*Santa Bàrbula e san Simon
che nus uardin dal fuc e dal ton,
dal ton e da la sàeta,
Santa Bàrbula benedeta!*

scritte nella prima metà dell'Ottocento (Bussa 2015, Lórinzi 2021 e 2022). Sulle discussioni coeve, ottocentesche, intorno alle notizie sull'*accabadora* rimando a Bussa 2015. Tornando alle eventuali ma possibili origini di tale credenza, nel caso sardo caso avverrebbe una ancor più marcata laicizzazione o secolarizzazione delle pratiche (in parte misteriose e presunte) di accompagnamento rituale del moribondo verso la *buona morte* rapida ed indolore (indolore per modo di dire, trattandosi, nel caso dell'*accabadora*, di soffocamento od altro, altrettanto violento, anzi, cruento), sempre ad opera di una donna, come nel caso, più illustre, di S. Barbara (dalla quale abbiamo preso le mosse). Si deve aggiungere un dato interessante, che cioè il ruolo di un giogo fatale compare anche altrove, seppur in forma diversa: <https://www.fondazioneterradotranto.it/2012/10/22/quando-unagonia-si-protraeva-oltre-i-tre-giorni-se-ne-forzava-la-conclusione-posando-sul-petto-dellagonizzante-il-pesante-giogo-dei-buoi/>, 2012 / 1994. Del prolungamento fino al secolo XIX di certi temi trattati nell'*Ars moriendi* si parla in Bonilla, Lecouvey, 2022.

44 <https://www.dialettando.com/regioni/pages/detail.lasso?id=7528>.

45 Viene in mente il cosiddetto gioco del primo maggio di Ozieri (<https://www.contusu.it/gioco-cerimoniale-del-primo-maggio/>), che ha dei corrispettivi in certe conte infantili (certamente anche sarde). Tali conte hanno come finalità - 'affidandosi' alla fortuna, alla casualità - la selezione di alcuni bambini, quindi l'esclusione di altri, per determinati giochi di gruppo e/o per certi ruoli ludici. Riguardo al ruolo educativo ed emancipante, di preparazione alla vita adulta, di certi giochi infantili, si veda, in un primo approccio, Atzori, 2021.

Più articolato, più complesso strutturalmente, in quanto presenta narrazione e dialoghi versificati, è il seguente scongiuro cilentano⁴⁶:

*Santa Barbara jia pe mare,
nun se mbunnìa, nun se bagnava.
Le scuntào Santa Maria:
"ddu vaje, Barbara mia?".
"Vào accugliènno li tròna e li lampa [lampi],
ca Dio nce libara a tutti quanti!
Ca nun sia mai, avessero carère,
a ddu nù loce luna,
a ddu nù nce so piccole criatùre!".
Tròna e lampa fatti arràssa,
ciento miglia e ciento passi! [forse passa?, v. lampa]*

Molto interessante pure la descrizione delle usanze siciliane per scongiurare le tempeste, *ri ttrona e-ddi lampi*, le trombe d'aria e le loro conseguenze. Protettori massimi sono San Giovanni e Santa Barbara⁴⁷.

Per concludere, ricordiamo le note invocazioni e gli scongiuri sardi⁴⁸:

Contras a is lampus:

*Sant'Alvera 'e sos campos. (Santa Barbara dei campi)
Nos liberade dai tronos e dai lampos! (Liberaci dai tuoni e dai lampi!)*

e un'àtera:

*Santa Barbara e Santu Jacu (Santa Barbara e San Giacomo)
bosu portais is crais de lampu (voi avete le chiavi dei lampi)
bosu portais is crais de celu (voi avete le chiavi del cielo)
no tocheis fillu allenu (non toccate i figli altrui)
ne in domu ne in su sartu (né in casa né in campagna)
Santa Barbara e Santu Jacu. (Santa Barbara e San Giacomo)*

Altre usanze, documentabili dalla Georgia alla Provenza, si collocano ugualmente in quell'ambito delle credenze e delle tradizioni popolari dove si mescolano e si fondono motivi di varia provenienza e forme testuali disparate. Ad esempio, nelle

46 <https://www.rueskitchen.com/articles/2010/4/29/scongiuri-cilentano.html>.

47 <http://nelloblancato.blogspot.com/2012/10/lampi-trona-e-ddraunara-antiche.html>.

48 <https://horoene.wordpress.com/2017/08/22/invocazioni-agli-elementi-naturali-pioggia-sole-fulmini-vento/>.

aree della magiarofonia⁴⁹ sono riscontrabili variazioni sul tema della fertilità, prevalentemente femminile, presumibilmente derivate o ipoteticamente derivabili dai temi primari della morte, rigenerazione/risurrezione (a cui si accenna nel paragrafo successivo all'illustrazione n. 3. a proposito del simbolismo del ramo di palma e della penna di pavone che S. Barbara tiene in mano). L'apparente incoerenza si mescola con note comiche, divertenti, o, all'opposto, anche apertamente minacciose.

Elenco rapidamente alcune di queste usenza/credenze ungheresi. Il giorno di Santa Barbara è vietato cucire perché così facendo si cucirebbe anche il deretano delle galline e queste smetterebbero di deporre uova. Infatti c'è pure il divieto più generale, per le donne, di svolgere lavori tipicamente femminili, che renderebbero sterili le galline. Non si deve spazzare perché si spazzerebbe via la fortuna. Ricevere ospiti femmine porta ugualmente sfortuna: l'ospite inopportuna va scacciata con la scopa. Non si devono dimenticare fuori indumenti (forse quelli appesi dopo essere stati lavati da donne?). Non si devono fare regali né prestare oggetti, perché ciò porterebbe sfortuna.

I ragazzi di certi villaggi ungheresi usavano, inoltre, andare di casa in casa per "chiocciare", per fare il verso delle galline, augurando prosperità in cambio di doni:

*Bara-Bara⁵⁰ coccodè,
Uno-due-tre,
Datemene grappe,
E se non ne avrò,
La trave spaccherò.
Che il Signore doni,
A questi padroni,
Due belle mucche,
E delle carrette,
E pure un giogo,
Con il suo chiodo.
Che il Signore doni,
Due porcellini,
Dal porcile uno scappi,
Nel porcile l'altro torni.⁵¹*

49 <https://www.arcanum.com/hu/online-kiadvanyok/MagyarNeprajz-magyar-neprajz-2/vii-nepszokas-nephit-nepi-vallasossag-A33C/szokasok-A355/jeles-napok-unnepi-szokasok-A596/december-A912/december-4-borbala-napja-A913/>, <https://m.vajma.info/cikk/magazin/13287/Nepi-kalendarium-Borbala-napi-hiedelmek-es-szokasok.html>, <https://eletszepitok.hu/borbala-napi-nepszokasok/>, <https://beregihirek.hu/borbala-napi-szokasok/Kiss.Barnabas.html>, ecc.

50 *Bara-Bara* sta per un vezzeggiativo di Barbara, ripetuto due volte.

51 Testo originale: *Bara, Bara kitty-kotty, / Gelegunya kettő, / Három, / A pálinkát várom. / Ha nem adnak pálinkát, / Letöröm a gerendát. / Adjon az úristen / Ennek a gazdának, / Két szép tehenet, / Tehén mellé szekeret, / Szekér mellé jármot, / Járom mellé vasszeget. / Adjon az úristen két szép malacot! / Egyik ólból kifusson, / Másik ólba befusson.*

La richiesta del dono (o dell'offerta) in cambio dell'augurio, rafforzata da una minaccia nel caso non fosse soddisfatta, è simile a quanto avviene durante le trattative del "dolcetto – scherzetto" di Halloween (= All Hallows' Eve, cioè vigilia di Ognissanti, il 31 di ottobre)⁵²: nella seconda situazione gruppi di bambini travestiti o mascherati *jouent les morts pour se faire exacteur des adultes* "fanno/rappresentano i morti per esigere compensi/doni dagli adulti" (Lévi-Strauss 1952, p. 1588) i quali, se si mostrano generosi, allontanano i visitatori (simbolicamente) indesiderati ed inquietanti.

Ancora. Si metta un ramoscello in un recipiente con dell'acqua: se germoglierà o fiorirà per Natale, la ragazza di casa andrà sposa, ma la germogliazione/fioritura può anche essere l'annuncio o la previsione di un buon raccolto.

Partendo dal presupposto che tali usanze non potessero essere esclusive degli Ungheresi, ho voluto rapidamente esplorare le zone limitrofe, scegliendo la Serbia per un'eventuale conferma.

Come usanze popolari serbe legate alla figura e ai poteri di Santa Barbara vengono segnalate, ad esempio, le seguenti⁵³: far bollire del grano durante la notte precedente la festa di Santa Barbara (ovviamente non sulla fiamma a gas! ma nel caminetto o nel focolaio); la mattina successiva si osservi da quale parte è traboccata questa sorta di 'risotto' fatto di grano; per aver un buon raccolto il grano dovrà essere seminato, la primavera successiva, nel campo che corrisponde alla direzione indicata dal traboccamento⁵⁴. Quando questa pietanza è pronta, il giorno dopo, i bambini di certi villaggi cantano una filastrocca ritmata che allude

52 <https://en.wikipedia.org/wiki/Trick-or-treating#:~:text=Trick%2Dor%2Dtreating%20is%20a,phrase%20%22trick%20or%20treat%22>. Per usanze simili legate alla festa di S. Barbara nel Vicino Oriente v. https://en.wikipedia.org/wiki/Eid_il-Burbara, <https://ar.wikipedia.org/wiki/%D8%B9%D9%8A%D8%AF%D8%A7%D9%84%D8%A8%D8%B1%D8%A8%D8%A7%D8%B1%D8%A9>: alla vigilia di S.Barbara, tra il 3 e il 4 di dicembre, i bambini e i ragazzi cristiani fanno il giro delle case, travestiti, e raccolgono doni consistenti in dolciumi o danaro. **Numerosissime voci di Wikipedia contengono informazioni e bibliografia sulle usanze praticate durante Halloween. V. inoltre:** <https://www.irlandando.it/halloween/storia/>, <https://www.rte.ie/archives/exhibitions/895-halloween/>.

53 <https://www.poreklo.rs/2015/12/18/sveta-varvara/>.

54 Il consumo o il dono rituali di sementi cotte (eventualmente condite), come anche nel caso della *colivă* romena (offerta immancabile quando si commemorano i defunti; <https://doxologia.ro/puncte-de-vedere/de-ce-coliva-colaci-vin-la-pomenirea-celor-adormiti>; <https://en.wikipedia.org/wiki/Koliva>) sono strettamente collegati, come riti propiziatori, ai cicli produttivi agrari e pastorali; questi, a loro volta, si relazionano, sul piano concreto delle attività e/o su quello simbolico, coi cicli o ritmi stagionali della rigenerazione e quindi anche dell'immortalità (cfr. Buttitta, 2006, soprattutto a pp. 47 - 49). Credenze, queste, tramandate fin dal mondo greco-romano, se non dai tempi ancor più antichi, poiché la semina e i suoi risultati erano sottomessi ai poteri e alla volontà delle divinità della terra e della morte; donde il consumo rituale di sementi **cucinate** ed altro ancora, come del pane e simili, che hanno un ruolo sia concreto, effettivo sia sacro. Non si deve quindi dimenticare, sempre a questo proposito, nemmeno la pastiera napoletana pasquale (<https://www.ilmondoincantatodeilibri.it/storia-della-pastiera-napoletana-tra-miti-e-tradizioni/>). Sui valori simbolici, rituali e religiosi del *grano* e in più in generale del *seme*, si veda anche in Chevalier, Gheerbrandt, 1986, s.vv.

nuovamente alla fertilità degli animali con l'enumerazione di animali giovani (caprette, agnelli, giovenche), collegandoli esplicitamente alla pietanza a base di grano bollito (chiamata *vàritsa*).

In Georgia Santa Barbara (*Barbaroba* in georgiano) viene festeggiata il 17 dicembre (secondo il nuovo calendario, gregoriano). La pietanza festiva tradizionale del giorno ha come nome *lobiani*, ed è una torta rustica, una focaccia, farcita con fagioli bolliti, eventualmente con aggiunta di pancetta e di condimenti vegetali. Il nome deriva dal sostantivo *lobio* che significa "fagioli". Prima dell'introduzione dei fagioli venivano usate le lenticchie e i ceci⁵⁵.

Tornando alle usanze serbe, il giorno di Santa Barbara in una ciotola, riempita di terra fertile, si semina del grano, il quale germoglia e cresce di una decina di centimetri fino a Natale e servirà per decorare la tavola festiva (v. illustrazione n. 7, icona che riassume anche le due usanze del grano bollito e di quello fatto germogliare). Questo rimanda, vagamente, all'usanza ungherese dei ramoscelli da far germogliare in un recipiente con dell'acqua, ma soprattutto ai *blés de Sainte-Barbe* provenzali⁵⁶; qui il grano può essere sostituito, come avveniva in Georgia per la pietanza detta *lobiani*, con le lenticchie o con i ceci. In Provenza i chicchi di grano ecc. non si interrano ma si depongono su uno strato di cotone bagnato (si osservino le foto⁵⁷); si procede analogamente, presso i cristiani orientali, in Libano e nei paesi limitrofi⁵⁸. Per concludere, la durata della germogliazione dei semi collega la festa di Santa Barbara ai riti e alle feste della Natività⁵⁹, collegamento già implicato in certe ampie narrazioni della vita della santa⁶⁰.

55 <https://georgianjournal.ge/georgian-cuisine/29016-what-is-the-connection-between-barbaroba-festival-and-lobiani.html>; https://en.wikipedia.org/wiki/Eid_il-Burbara.

56 https://fr.wikipedia.org/wiki/Bl%C3%AAs_de_la_Sainte-Barbe, voce che contiene molti altri dettagli interessanti.

57 Questo mi ha fatto venire in mente un ricordo d'infanzia, quando, nelle settimane precedenti Natale, si facevano germogliare semi di lenticchie/fagioli su del cotone bagnato e la scodella che li conteneva veniva tenuta al buio; le pianticelle perciò crescevano bianche (il che contrasta coll'oscurità) e venivano portate alla luce a Natale. Parlandone coll'amico Giorgio Madeddu, lui giustamente mi ha ricordato l'usanza del *nenniri* sardo, identica nello svolgimento, ma praticata nel periodo (pre)pasquale; il che ci ricollega di nuovo alla ciclicità della morte e risurrezione, in natura e nei relativi riti religiosi commemorativi e celebrativi cristiani. Si rilegga quanto ricordato anche alla nota 51. Sul *nenniri* si legga a <https://it.wikipedia.org/wiki/Nennere>.

58 <https://www.lebanontraveler.com/en/magazine/lebanon-celebrating-saint-barbara/>, https://en.wikipedia.org/wiki/Eid_il-Burbara.

59 Come suggerito, ad esempio ne *L'adorazione del Cristo Bambino con Santa Barbara e San Martin*, 1512, di Raffaello Botticini (1474 – 1520); <https://www.alamy.it/foto-immagine-4-botticini-raffaello-adorazione-del-cristo-bambino-con-santa-barbara-e-san-martin-172x175cm-1512-lo-stato-museo-hermitage-di-san-pietroburgo-132618027.html>.

60 Si legga in <https://www.iconecristiane.it/wp-content/uploads/2017/03/Tutti-i-Santi-icone-di-Santa-Barbara.pdf>, già menzionato alla nota 34.

На дан посвећен Св. влч. Варвари,



по православној традицији спрема се варња,



а у чинију или пригодан суд посеје се жито.



Illustrazione n. 7. Fonte:

<https://www.facebook.com/ManastOstrPravoslavlje/photos/a.1608886952756920/3114872632158337/?type=3>.

BIBLIOGRAFIA

a completamento di quanto indicato nel testo

Adeva Martín, Ildefonso, 1992, *Cómo se preparaban para la muerte los españoles a finales del siglo XV*, "Anuario de historia de la Iglesia", n. 1, pp. 113 – 138; <https://dadun.unav.edu/bitstream/10171/8565/1/1204296.pdf>.

Atzori, Mario, 2021, *Sorte e fortuna in alcuni giochi della tradizione sarda*; <https://fitp.org/news/sorte-e-fortuna-in-alcuni-giochi-della-tradizione-sarda-165>.

Bascetta, Carlo, 1963, *Il volgarizzamento italiano di un'"Ars moriendi" del XV secolo*", "Lettere Italiane", pp. 201 – 214.

Bonilla, Helia; Lecouvey, Marie, 2022, *La pervivencia del ars moriendi y los exempla medievales en el grabador decimonónico José Guadalupe Posada*, "Nuevo Mundo Mundos Nuevos", <https://journals.openedition.org/nuevomundo/89098?lang=en>.

Borghero, Francesco, 2023, *Villaggi, centri minori e città nella Sardegna bassomedievale. Demografia, economia, società (XI-XV secolo)*, "IX Ciclo di Studi Medievali. Atti del Convegno", 6 - 7 giugno 2023, Firenze; Vibo Valentia, Libritalia.net Edizioni, pp. 15 – 21; in rete.

Bussa, Italo, 2015, *L'accabadora immaginaria. Una rottamazione del mito*, Cagliari, Edizioni della Torre.

Buttitta, Ignazio E., 2006, *I morti e il grano. Tempi del lavoro e ritmi della festa*, Roma, Meltemi; scaricabile a <https://books.google.it/books?>

[id=APYqdBKW0FMC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false](http://www.fondazioneardania.eu/ita/?p=16761).

Carta, Luciano, *A proposito di ACCABADORA e del saggio di ITALO BUSSA*; <http://www.fondazioneardania.eu/ita/?p=16761>; v. qui Busa, 2015.

Chevalier, Jean; Gheerbrandt, Alain, 1986, *Dizionario dei simboli: miti, sogni, costumi, gesti, forme, figure, colori, numeri*, Milano, Rizzoli, BUR; I ed. fr. 1969.

Erdélyi, Zsuzsanna, *Hegyet hágék, lőtőt lépék. Archaikus népi imádságok* ["Al monte asceti, nella valle sceti. Preghiere popolari arcaiche"], introd. di Gyula (Giulio) Ortutay, 581 pp.; <https://mek.oszk.hu/05200/05255/html/>; I ed. 1974, edizioni successive fino al 1999; nel testo digitalizzato, v. preghiere n. 132 (registrata nel 1972) e n. 287 (raccolta nel 1988; *Borbára* corrisponde a *Borbála*).

Garipa, Ioan Mattheu, 1627, *Legendariu de Santas virgines et martires de Iesu Christu*; ristampa del 1998, Papiros, Nuoro, presentazione di Diego Corraïne, prefazione di Pasquale Zucca, premessa di Heinz Jürgen Wolf; ed. originale riprodotta
1. https://archive.org/details/bub_gb_pbBMjcSo_60C/page/n5/mode/2up,
2. https://ia601607.us.archive.org/27/items/bub_gb_pbBMjcSo_60C/bub_gb_pbBMjcSo_60C.pdf,
3. https://books.google.it/books?id=pbBMjcSo_60C&pg=PA15&dq=legendariu+de+santas+garipa&hl=it&newbks=1&newbks_redir=0&source=gb_mobile_search&ov2=1&sa=X&ved=2ahUKEwii7te2mbv_AhVhR_EDHcZHDTwQ6AF6BAgGEAM#v=onepage&q&f=false (interrogabile).

Fiori, Nica, 2022, *Santa Barbara. Leggende, iconografia e culto della martire e vergine cristiana ricordata il 4 dicembre*, "About/Art/online"; <https://www.aboutartonline.com/santa-barbara-leggende-iconografia-e-culto-della-martire-e-vergine-cristiana-ricordata-il-4-dicembre/>.

Haindl Ugarte, Ana Luisa, 2013, *Ars bene moriendi: el Arte de la Buena Muerte*, "Revista Chilena de Estudios Medievales", 3, pp. 89 - 108 (in rete).

Iacopo/Jacopo da Varazze, 2007, *Legenda Aurea*, testo critico riveduto e commento a c. di G. P. Maggioni; traduzione italiana di G. Agosti, C. Bottiglieri, M. Fucecchi, E. Gelli, L. Graverini, G.P. Maggioni, A. Rodighiero, E. Secci, F. Sivo, F. Stella, coordinati da Francesco Stella, con la revisione di G. P. Maggioni; premessa di C. Leonardi, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo; Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2 voll.; scaricabile a [https://www.academia.edu/23617895/Iacopo da Varazze Legenda aurea](https://www.academia.edu/23617895/Iacopo_da_Varazze_Legenda_aurea). In un'edizione latina del 1850 di S. Barbara si racconta alle pp. 898 - 902, <https://archive.org/details/legendaureavulg00jacouoft/page/n12/mode/1up?view=theater&q=barbara>.

Lévi-Strauss, Claude, 1952, *Le Père Noël supplicé*, "Les Temps Modernes", n. 77, pp. 1572 - 1590; http://classiques.uqac.ca/classiques/levi_strauss_claude/pere_noel_supplicie/pere_noel_supplicie_texte.html#_ftnref.

Lórinzi, Marinella, 2021, *La triangolazione dell'accabadora*. "il manifesto sardo".

Eadem, 2022, *L'accabadora di Maupassant*, "il manifesto sardo".

Manconi, Francesco, 1994, *Castigo de Dios. La grande peste barocca nella Sardegna di Filippo IV*, Donzelli; per una rapida rassegna v. a <https://meandsardinia.it/la-pesto-in-sardegna-1652-1657/>; riepilogo delle ondate pestilenziali tra Trecento e Seicento a <http://www.fondazioneSardinia.eu/ita/?p=17209>, <https://www.lagazzettadelmediocampidano.it/peste-e-carestia-nel-medio-campidano-del-seicento/>, 2018.

Origini (Le), poco note, del culto di Santa Barbara: Patrona "meno principale" di Larino (Molise) ; <https://www.primonumero.it/2022/12/le-origini-poco-note-del-culto-di-santa-barbara-patrona-meno-principale-di-larino/1530757267/>.

Palm in Christian Symbolism, in *Catholic Encyclopedia*; <https://www.newadvent.org/cathen/11432a.htm>.

Pegoraro, Renzo, 2022, *Un'«Ars moriendi» per l'era digitale*, "Avvenire", 24 novembre; <https://www.avvenire.it/rubriche/pagine/un-ars-moriendi-per-l-era-digitale-renzo-pegoraro>.

Partyka, Joanna, 2015, *Ars moriendi en los manuales para confesores de los siglos XVI - XVII*, in Cagnolati, A., & Hernández Huerta, J. L. (coords.), *La Pedagogía ante la Muerte: reflexiones e interpretaciones en perspectivas histórica y filosófica. Simposio de Historia de la Educación. Actas*. Salamanca, FahrenHouse, pp. 147 – 151.

Querci, Daniela, s.a., *Il tempo della Legenda Aurea*, <https://www.festivaldelmedioevo.it/portal/il-tempo-della-legenda-aurea/>.

Rosticci, Fabrizio, 2014, *Santa Barbara nella tradizione montecatinese. 4 dicembre 1844 – 2014*, Montecatini Val di Cecina; https://www.academia.edu/41471974/Santa_Barbara_patrona_dei_minatori_nella_tradizione_montecatinese.

Santa Barbara nella storia. Vita e iconografia; <http://www.antropologiaalpina.it/AFU/Santa%20Barbara/Gattiglia-Santa%20Barbara%20nella%20storia-Vita%20e%20iconografia.pdf>.

Tánczos, Vilmos, 2001, *Nyiss kaput, angyal! Moldvai csángó népi imádságok. Archetipikus szimbolizáció és élettér* ("Apri il portone, angelo! Preghiere popolari dei csángó⁶¹ della Moldavia [Romania]. Simbolismo archetipico e spazio vitale"), Budapest.

Trimurti, Max, s.a., *Del buon uso della Leggenda aurea*, <http://win.storiain.net/arret/num202/artic4.asp>.

Turtas, Raimondo, 2014, *Gesuiti a Sassari durante la peste del 1652*, "Bollettino di Studi Sardi", 7, pp. 111-134.

61 <https://it.wikipedia.org/wiki/Ciango>.

Williams, Harry F., 1975, *Old French Lives of Saint Barbara*, "Proceedings of the American Philosophical Society", vol. 119, n. 2, pp. 156 – 185.

Wolf, Kirsten, 2000, *The Old Norse-Icelandic Legend of Saint Barbara*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies; <https://books.google.it/books?id=uapmAAAAMAAJ&pg=PA44&dq=saint+barbara+peacock&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwjz2ailwr7PAhULshQKHQE8CVMQ6AEILjAC#v=onepage&q=saint%20barbara%20peacock&f=false>.